

Quaderni
di **Luvinate**

10

Uno Stradivari a Luvinate

Grande successo della seconda rassegna musicale luvinatese

Una serata di grandissima musica è andata in scena a Luvinate domenica 4 ottobre.

Nella quarta e ultima serata della "Seconda stagione musicale luvinatese" promossa

Luvinate), che aveva già visto durante l'estate momenti di alta musica, con il concerto di pianoforte del maestro Roberto Plano presso il Chiostro del Golf Club Varese.



Il violinista Guido Rimonda in concerto a Luvinate.

dall'Amministrazione Comunale, si è esibito infatti, insieme ai componenti dell'Orchestra MusicArte, diretti dal maestro Daniele Baeello, Guido Rimonda, una delle personalità musicali più complete ed affascinanti del panorama violinistico italiano e internazionale.

Con il suo violino "Stradivari" del 1721, Rimonda ha davvero incantato il numeroso pubblico presente che riempiva la Chiesa Parrocchiale, concedendo ben tre bis oltre al ricco programma musicale previsto per la serata, con l'esecuzione di pezzi di Bach, Vivaldi e Paganini.

Si è chiusa così in modo davvero superbo il secondo anno musicale promosso dal Comune di Luvinate (in collaborazione con l'Associazione MusicArte e con la Pro Loco di Luvinate, la Luart e la Parrocchia di

"La stagione musicale luvinatese è un'esperienza che abbiamo fortemente voluto per offrire ai Luvinatesi e al territorio momenti di arte e di bellezza. Viviamo in paesi molto belli non solo dal punto di vista ambientale ma anche in termini culturali, di socialità e di incontro. Investire sulla cultura non è facile, soprattutto in questi mesi, ma intendiamo proseguire su questa strada anche per il prossimo anno. Per questo - commentano il Sindaco Silvano Calderato e l'Assessore alla cultura Fabio Brusa - si continuerà anche per il 2010 con un nuovo programma ed ulteriori iniziative in fase di definizione, grazie anche alla direzione artistica del maestro Roberto Scordia e con il supporto delle associazioni del nostro territorio".

Chi era Stradivari?

Antonio Stradivari, nato a Cremona nel 1643 e morto sempre a Cremona nel 1737 è considerato il più importante liutaio della storia. Allievo del liutaio Nicola Amati, aprì una sua bottega nel 1680 e migliorò la curvatura dei violini tradizionali, ne uniformò lo spessore e l'inclinazione del legno, intensificando il colore della vernice. Sapeva scegliere come pochi il legno da usare per i suoi violini. La caratteristica principale dei violini Stradivari è la potenza e la corposità del suono soprattutto nell'esecuzione dei "pianissimo". I suoi strumenti sono ancora oggi considerati i migliori strumenti a corda mai creati e gli esemplari perfettamente integri (una cinquantina in tutto in mondo) sono stimati prezzi altissimi e suonati dai migliori esecutori.

2009: una stagione di grande musica

Ricordiamo i concerti della seconda Stagione musicale luvinatese, diventati ormai un appuntamento fisso per gli appassionati di musica:

29 marzo 2009: "Quartetto d'archi Luigi Boccherini" con Fausto Saredi (clarinetto)

10 giugno 2009: "Tango argentino" con Raphael Lanzieri e Alice Azzini, con l'orchestra Musicarte

14 luglio 2009: "Recital" di Roberto Plano (pianoforte)

4 ottobre 2009: Guido Rimonda (violino) e l'orchestra Musicarte.

Il parcheggio delle polemiche

La rubrica "Scontri e incontri" affronta oggi il problema del parcheggio delle Ferrovie Nord Milano, nel comune di Barasso, tema questo molto sentito soprattutto perché la decisione del Comune di Barasso "penalizza economicamente" i lavoratori e studenti provenienti da altri comuni discriminandoli nel costo del parcheggio.

La tassa sui pendolari, voluta dal Comune di Barasso per l'utilizzo del parcheggio pubblico situato alla stazione Ferrovie Nord di Barasso continua a tenere banco, coinvolgendo anche molti luvinatensi.

Vogliamo pertanto qui di seguito esporre la cronaca dei fatti, cercando anche di capire cosa si è fatto e cosa si sta facendo.

La vicenda è nota ai più: il Sindaco di Barasso Braida lo scorso maggior emetteva un'ordinanza imponendo tariffe per l'utilizzo del parcheggio. Scelta che aveva provocato da subito molte e vivaci reazioni tra i pendolari e i Sindaci. I pendolari, costituitisi in Comitato su Facebook (Comitato Pendolari Luvinate Barasso Comerio Gavirate) avevano evidenziato la forte disparità economica di trattamento (per gli abitanti di Barasso 20 centesimi al giorno, per gli abitanti degli altri comuni 2 euro al giorno in caso di abbonamento: quasi 500 euro in un anno), l'illogicità della decisione per il metodo, non essendo stati mai interpellati in precedenza né i pendolari né i Comuni limitrofi, la non necessità dell'ipotizzato ampliamento, considerato che i posti fino ad allora erano sufficienti e, infine, la inopportunità per la tassa imposta su pendolari studenti e lavoratori e per la evidente scelta anti-ecologica che disincentiva l'utilizzo del mezzo pubblico. Disappunto anche tra i Sindaci di Luvinate, Comerio e Gavirate che, dopo alcune consultazioni, avevano avviato un lavoro diplomatico con il collega di Barasso.

Ma è stato un nulla di fatto: da luglio 2009 sono entrati in vigore i nuovi balzelli e da allora il parcheggio conta la presenza di poco più di dieci auto al giorno.

Fallita dunque la diplomazia, i Sindaci a luglio avevano espresso pubblicamente la loro posizione: "No al localismo di Barasso che penaliz-



Barasso: ecco come si presenta il parcheggio della stazione.

za l'intero territorio" avevano dichiarato i sindaci di Comerio Ponzellini, di Gavirate Paronelli e di Luvinate Calderato esprimendo il "forte disappunto per la scelta unilaterale che l'Amministrazione Comunale di Barasso ha imposto alle famiglie del comprensorio", condannando la scelta di Barasso per non avere convocato nel mese di giugno il tavolo congiunto tra le Amministrazioni "nonostante ben due ulteriori richieste scritte".

Infatti, secondo i tre sindaci, "il territorio non deve limitarsi ai meri e ristretti confini comunali ma deve abbracciare una territorialità più ampia che si allarga o si restringe in base al servizio erogato: basti pensare a Consorzio di Polizia Locale, Istituto Comprensivo, Piano di Zona, ATO, Parco del Campo dei Fiori.

Già i nostri Comuni sostengono servizi anche per i cittadini di Barasso, senza che le nostre Amministrazioni vadano a richiederne i contributi. Questo perché responsabilmente le nostre Amministrazioni cercano già di realizzare un concetto di territorialità, secondo noi necessario per un armonioso e coordinato sviluppo dei nostri paesi.

La scelta di Barasso va invece nella direzione opposta: danneggia innanzitutto i cittadini utenti, pendolari e lavoratori, caricando le famiglie di ulteriori costi non semplici in questo periodo di crisi; danneggia l'ambiente disincentivando l'uso dei mezzi pubblici a favore delle autovetture private.

E infine riporta indietro la gestione dei nostri servizi a modalità che appartenevano a una storia che si sperava superata”.

A settembre intanto il Comitato Pendolari è di nuovo tornato alla carica, avanzando attraverso una lettera ufficiale una proposta di mediazione a Barasso, visto che con la ripresa delle attività il parcheggio risultava essere sempre vuoto.

“Niente e.mail, nessuna lettera, neanche una telefonata. Solo le giunte di Comerio e Luvinata hanno manifestato la loro disponibilità a proseguire la discussione, dimostrando ancora una volta la loro vicinanza di pendolari . Dal Comune di Barasso non abbiamo ricevuto nulla”, hanno dichiarato con una certa amarezza i rappresentanti del Comitato Pendolari, che hanno annunciato di proseguire il loro impegno.



Barasso: le vie della frazione Molina utilizzate dai pendolari per evitare il costoso parcheggio della stazione.

I pendolari: da Barasso nessuna risposta

Da quando è iniziata questa vicenda, una brutta sorpresa per tutti noi pendolari, visto che nessuno ci aveva preavvertito o coinvolto, sono trascorsi alcuni mesi di lettere, incontri, volantini... insomma, tanto tempo investito con l'intento non tanto di polemizzare quanto di far parlare le parti. Ci siamo volutamente mantenuti entro i confini della civiltà e delle buone maniere. Purtroppo non è accaduto nulla di significativo! Nessun tavolo di confronto! I Sindaci non si sono incontrati tra di loro e i pendolari hanno parlato con ciascun Sindaco in separata sede! Sono cose apparentemente incredibili se pensiamo che poco più di cent'anni fa la linea ferroviaria e la stazione nascevano in un clima di grande collaborazione tra i paesi, ognuno dei quali aveva contribuito alla realizzazione senza avere il bisogno di rivendicare una primogenitura dell'iniziativa. Ma non vogliamo lasciarci andare alla malinconia di chi guarda al tempo passato ritenendolo migliore. Certo qualche dubbio sulla verità di una lettura del genere ci viene... Noi vogliamo metterci a disposizione (questo il senso del gruppo nato su Facebook) per tentare di dare voce a tanti cittadini che non si ritengono sudditi. Ultimamente abbiamo chiesto, con l'ennesima

lettera, quali sono i conti di una "operazione" (così l'ha definita il Sindaco Braida in un'intervista a Rete 55) che dimostra tutta la sua fragilità. Basta constatare, con un po' di buon senso, che due totem per la riscossione pedaggi presuppongono una spesa molto superiore all'incasso derivante dai pochi parcheggi coperti. Nessuna risposta. Anzi, qualche settimana fa abbiamo avuto il "privilegio" di vederci tolti anche i posti auto nelle aree limitrofe alla stazione, che ora sono accessibili con disco orario per non più di cinque ore. Chi utilizza il treno in un arco di tempo superiore alle cinque ore se non i pendolari? Evidentemente il pendolare è una sorta di animale feroce e dannoso, da combattere fino all'estinzione! E' vero! Il pendolare è un pazzo che si reca fino a Milano per lavorare e studiare, rincasa tardi, non vive le realtà dei nostri piccoli e ameni borghi! Il pendolare, però, è talmente visionario che si illude che possano essere promosse politiche sinergiche tra i comuni piccoli, affinché le risorse siano condivise e possano derivarne risparmi e vantaggi per tutti. Un sogno impossibile all'ombra del Campo dei Fiori? Sarebbe di sì.

Il Comitato pendolari

Feste e ritrovi

In questo numero dei Quaderni di Luvinate, il nostro fotografo Paolo Bertolini prosegue nel suo racconto del paese per immagini. Ecco riprese alcune delle manifestazioni che si sono svolte a Luvinate nei mesi scorsi. In questo nume-

ro lo spazio dedicato alle fotografie risulta un po' sacrificato, ma altre foto, relative alle iniziative promosse dalla Pro Loco e dalla Luart, sono pubblicate a pagina 15, accanto all'intervista al presidente della Pro Loco, Chiara Marzoli.



14 luglio: concerto di Roberto Piano al Golf Club.



18 ottobre: castagnata in oratorio.



25 ottobre: castagnata all'asilo.



1 novembre: commemorazione dei defunti.



18 ottobre: i volontari della Protezione Civile.



18 ottobre: il nuovo automezzo della Protezione Civile.

Marco Passera: la storia di un sogno



Marco Passera, anno 1982, gioca da tre anni nella Cimberio Varese, la squadra di basket della città, quella che negli anni 60/70 era la grande Ignis di Dino Meneghin, di Bob Morse, Ossola e Rusconi che collezionò scudetti, titoli europei e intercontinentali, e il cui patron era Giovanni Borghi. Marco da pochi mesi è cittadino di Luvinata, ma si può dire che luvinatese lo è sempre stato. Molti se lo ricorderanno infatti come compagno d'asilo, tra i banchi delle elementari e come assiduo frequentatore dell'oratorio.

"Venire ad abitare a Luvinata è stato come ritornare a casa!" racconta sorridendo Marco.

Alla domanda come gli fosse nata la passione per il basket risponde che praticamente è nato con il pallone fra le mani e sin da piccolo passava molte

ore nelle palestre dove il papà Franco allenava.

La sua carriera di giocatore è iniziata quindi prestissimo: da piccolo è cresciuto nel vivaio della Robur et Fides Varese e per la stessa società ha giocato nelle giovanili fino a 17 anni, quando è passato nel Vigeveno in B2. Poi per cinque anni è rimasto a Cremona trascinando la squadra alla promozione in Legadue (il secondo campionato professionistico della pallacanestro maschile) e guadagnandosi anche il titolo di miglior playmaker (il regista, l'organizzatore del gioco della squadra) del campionato.

"Nel frattempo gli studi si arenarono. Dopo la maturità classica al "Cairol", che mamma e papà avevano posto come condizione per continuare a giocare, mi sono iscritto a Scienze Politiche, ma gli allenamenti quotidiani di diverse ore, mi hanno impedito di proseguire gli studi. Chissà, un giorno forse!..."

E poi è arrivata la Cimberio Varese...

Marco si illumina in viso

"A 25 anni, nel 2007, tornai a casa: avevo firmato un contratto di tre anni con la Cimberio, la squadra della mia città!"

Emozionato e felice?

"Felice è dir poco, avevo coronato un sogno che cullavo da quando ero giovanissimo e

andavo al palazzetto a vedere le partite, e mi chiedevo se un giorno sarebbe mai toccato anche a me giocare su quel parquet con la prima squadra. Ed ora eccomi lì! Emozione? Tantissima. Quando giochi davanti ad un pubblico che per buona parte ti conosce, e tu conosci, è molto emozionante. Ma nello stesso tempo sai di avere l'occhio critico dei tifosi su di te e devi dimostrare due volte tanto, rispetto agli altri giocatori, perché da te si aspettano grandi cose. Devo sempre fare in modo di essere convincente nel mio gioco per restare nella squadra e confermare il contratto. Il primo anno la gioia di giocare nella squadra della mia città si è un po' smorzata dopo una stagione piuttosto deludente conclusasi con la retrocessione in serie A 2".



Poi c'è stata l'ultima partita dello scorso campionato, la vittoria su Veroli e il ritorno in serie A...

"Ah, che serata: il palazzetto era stracolmo, i tifosi non hanno smesso un attimo di incitarci, noi avevamo tanta carica in corpo che avremmo potuto continuare a giocare per ore!!"

Economicamente è difficile restare in A?

"La Cimberio è gestita a livello familiare e non è certo paragonabile alle squadre come l'Armani di Milano o il Monte Paschi di Siena che possono vantare importanti sponsor, ma ancora regge, perché in serie A trovi sempre persone disposte a investire in immagine e pubblicità. C'è invece sempre meno gente che sponsorizza le squadre minori e lì i problemi cominciano ad emergere. Io mi ritengo un ragazzo fortunato."

Marco, tu sei un giocatore "normodotato", cioè sei alto "solo" 181 cm e sei magrolino, come ti confronti con i "superdotati" soprattutto con gli atleti di colore, mostri di atletismo? Sorride e ci pensa un attimo... *"Questa è sempre stata la mia sfida! Normalmente si pensa che uno come me nel mondo del basket faccia poca strada! Certo, i giocatori di 2 metri sono più avvantaggiati, infatti io ho sempre dovuto sopperire a questo gap con una maggiore velocità e utilizzando al meglio la testa. Ho lavorato tanto, e lavoro ancora parecchio, in palestra per rafforzare il mio fisico e per migliorare la mia rapidità nei movimenti. Ma la sfida continua e devo sempre cercare di convincere tutti e guadagnarli la loro stima"*

Crediamo proprio che tu abbia raggiunto l'obiettivo!... e con la Nazionale? Ci pensi?

"Beh, certo, quale giocatore non sogna di arrivare in Nazionale! Per il momento partecipo ogni anno ai raduni della Nazionale sperimentale, ma... ancora non mi hanno scelto!"

Parliamo ora di Luvinate, quali sono i tuoi rapporti con il paese?

"Purtroppo pochi, per non dire nulli. So ad esempio della manifestazione di Luvonrock, ma capita sempre nei periodi per me di vacanza dopo il campionato o quando ho già ripreso gli allenamenti che si svolgono in orari strani, due volte al giorno, e vi assicuro che sono molto impegnativi. Quindi vita sociale molto limitata!"

Luvinate lo conosci da quando eri piccolo, ci sono angoli del paese che preferisci?

Si agita un po' sul divano, sogghigna e chiede: *"Posso cominciare con il luogo che...odio?"*

Certo. E già intuiamo quale potrebbe essere questo luogo poco amato e ne possiamo intuire la ragione!

"Il golf! Intendiamoci è un posto splendido, ma è il luogo in cui facciamo in estate la preparazione atletica: provate un po' a correre per ore lungo i campi e salire e scendere più e più volte per la buca 10! Alla fine...lo odiereste no? Ci consola solo lo spettacolo che si gode una volta arrivati alla partenza della 10, soprattutto in alcuni momenti del giorno, con il lago di Varese in fondo, le colline e le alpi sullo sfondo. Ma al di là del paesaggio e dell'ambiente sicuramente per



molti riposante, per noi il golf è sinonimo di fatica!"

Ora gli angoli che preferisci! Riflette un attimo, poi: *"Sono due: la salita di Selvapiana e i giardinetti. Quando ero piccolo amavo girare in bicicletta e provare la mia resistenza sulle salite; quella di Selvapiana era dura e risultava la mia preferita. Forse se oggi ho resistenza e se le mie gambe sono veloci lo devo anche a quelle corse in bici. I giardinetti invece erano l'unico luogo in cui era stato piazzato un canestro non molto alto, quindi alla portata di noi bambini, e lì mi divertivo un mondo da solo o in compagnia di altri amici. Peccato che spesso fosse rotto perché qualcuno si divertiva ad appendersi."*

Grazie Marco per questa intervista e in bocca al lupo a te e...alla Pallacanestro Varese!

Giulia Lucchina
Lucia Cattaneo

Luvinate: l'attenzione all'anziano e alla sua famiglia

Da uno studio promosso dall'ASSR (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari e Sociali Regionali) nel 2005 si è evidenziata una diversità di approccio nei piani sanitari, sociosanitari e nei progetti fino ad ora proposti nell'ambito dell'attenzione all'anziano su tutto il territorio nazionale. Tali diversità di approccio talora si associano ad una scarsa efficacia degli interventi. La via percorribile è risultata quindi la condivisione di alcune idee di fondo sul significato umano e pratico della rete di servizi offerti all'anziano, nonché l'impegno ad un confronto degli enti locali, includendo anche i comuni, rispetto alla configurazione organizzativa, alla collaborazione, alle procedure adottate e all'analisi dei risultati attesi. L'Unione Europea, attraverso il "Rapporto 2009 sull'Invecchiamento", sembra avere le idee chiare: la struttura della popolazione diventerà dominata dagli anziani anziché dai giovani. La popolazione nel 2060 sarà di poco incrementata, ma molto più vecchia. Passerà dai 495,4 milioni del 2008 a 520,1 nel 2035, con un aumento del 5%, riducendosi poi a 505,7 milioni nel 2060. L'attenzione e la celerità di intervento diventano fondamentali di fronte ad uno scenario demografico e sociale caratterizzato da alcuni aspetti nodali che sono manifesti anche nel nostro territorio: vi è un aumento dell'età demografica della popolazione legata alla qualità delle

cure, vi è però in contrapposizione un aumento della prevalenza di anziani affetti da patologie croniche che ne limitano l'autosufficienza. Si manifesta anche un quadro di crisi della famiglia, inteso come luogo di contenimento delle difficoltà dei componenti più fragili, che determina incertezza sui sistemi futuri di assistenza famigliare. Non di meno vi è l'aspetto economico, non sempre centrale all'interno del contesto del nostro Comune, viste le casistiche, ma che comunque rappresenta una priorità nazionale, soprattutto per le aree più fragili. Da un punto di vista nazionale la casa è il luogo privilegiato di vita delle persone a qualsiasi età. La persona anziana e fragile conserva quindi il diritto civile a ricevere assistenza, fino a quando è possibile, nel proprio ambiente familiare. Il nostro comune, come vedremo, ha

fatto di questo elemento un caposaldo dei suoi interventi, agendo sia sulla persona stessa che sul contesto famiglia laddove ve ne sia stata la necessità, proprio per agevolare l'integrazione e la gestione di queste situazioni.

All'interno del comune di Luvinate gli over 65 rappresentano quasi un terzo dell'intera popolazione residente.

Gli interventi e le iniziative sul fronte anziani, proposte negli scorsi anni in ambito Comunale, hanno spaziato su vari aspetti. Ne ricordiamo alcuni: il riportare dal 2007 il medico di medicina generale due volte la settimana presso l'ambulatorio Comunale di Luvinate, consentendo così anche ad anziani che non potevano recarsi in modo autonomo presso gli altri ambulatori di Barasso e Comerio, di accedere ai servizi in autonomia.



22 ottobre: la tradizionale risottata del Centro Anziani.

Presso l'ambulatorio di Luvinate attualmente accedono circa una cinquantina di residenti di cui un gran numero sono persone anziane.

Altro progetto attuato nell'estate del 2007 e 2008 è stata "Rete Amica", in collaborazione con Luat e il Centro Diurno Anziani. Lo scopo essenziale del progetto è stato quello di identificare situazioni di fragilità dei anziani residenti, per consentire loro di vivere al meglio il periodo estivo, offrendo una rete di proposte e servizi personalizzati. Per questo sono stati recapitati dei volantini informativi a tutta la cittadinanza.

Altro intervento è stato l'apertura presso gli uffici comunali di uno sportello per le procedure legate alle agevolazioni sull'imposta di consumo ENEL in caso di soggetti fragili, che ha aiutato circa 10 persone nella preparazione della documentazione necessaria per attivare la pratica. Sul fronte economico un intervento significativo è stato quello relativo alla modifica del regolamento sull'addizionale comunale IRPEF rispetto alle indicazioni ISEE, rendendo esenti dall'applicazione dell'addizionale i contribuenti che abbiano un reddito complessivo annuo inferiore a euro 12.500. I servizi nell'ambito delle attività sociali proposte dal Comune sono molteplici e comprendono l'accompagnamento di soggetti anziani e disabili per esigenze particolari, il sostegno delle famiglie che accediscono e assistono un familiare a domicilio, qualora sussistano problematiche economiche, fornendo voucher. Laddove per le famiglie non fosse possibile assistere la persona a livello domiciliare, per

vari motivazioni sia di carattere meramente medico/assistenziali sia sociale il Comune ha rinnovato la convenzione con la Casa di Riposo Sacconaghi di Comerio, offrendo così una valida alternativa e un'opportunità. Le richieste di intervento possono essere presentate presso gli uffici comunali all'Assistente Sociale Michela Caretta, il cui orario di presenza all'interno degli uffici comunali è stato da poco aumentato, proprio per garantire una maggior capillarità di interventi.

Prosegue anche la collaborazione al femminile con l'ANDOS, finalizzata alla prevenzione del tumore al seno mediante una visita senologica gratuita presso il Distretto Sanitario di Comerio, coinvolgendo anche le donne over 65 della nostra comunità. Nell'ambito dell'attenzione all'anziano non mancano gli eventi sociali proposti dal comune che in modo puntuale evidenziano l'importanza di questa figura all'interno delle nostre famiglie e del nostro territorio. Ogni anno viene proposto il pranzo estivo per gli anziani e la festa dei nonni in collaborazione con le associazioni e la scuola

materna ed elementare, per creare momenti di condivisione e riflessione.

Da ormai diversi anni, procede la stretta collaborazione tra ente Comunale e Centro Diurno Anziani che opera in modo capillare e attento proponendo momenti di incontro, socializzazione e aiuto per gli anziani del nostro Comune, questo grazie all'intervento dei volontari che con spirito attento ed entusiasta si occupano del centro e delle attività ad esse sottese (vedere box). Va ricordato inoltre l'impegno di diversi anziani nelle attività della nostra comunità; infatti fino a pochi anni fa il comune attuava un bando annuale per l'inserimento di anziani in attività socialmente utili che riguardano l'assistenza scolastica nell'ambito dell'attraversamento pedonale e piccole attività di manutenzione.

Attualmente sono attivi cinque volontari coperti da un'assicurazione, non vi è più il bando annuale, ma gli interessati possono presentare comunque la propria disponibilità direttamente presso gli uffici comunali.

Paola Buzio

CENTRO DIURNO ANZIANI

Presso: Centro Sociale di Luvinate

Responsabile: Sandra Bregonzio • Tel. 0332/824816

Orario di apertura al pubblico:

Lunedì, martedì, giovedì, venerdì dalle 14.00 alle 18.00

Mercoledì e domenica dalle 14.30 alle 18.00

Numero di anziani che frequentano: circa 40 persone.

Numero di volontari che operano nel centro: attualmente 10 persone.

Attività proposte:

giochi di carte, tombolate, lavori manuali in gruppo, gite e molto altro.



**Spazio autogestito dal gruppo consiliare
"TreTorri" (maggioranza)**

2010: l'anno dei risultati

Ecco le principali novità che vedranno protagonista Luvinate nel 2010, grazie al lavoro portato avanti in questi tre anni dalla Giunta sostenuta dalla lista civica "TreTorri Luvinate".

PIANO DEL GOVERNO DEL TERRITORIO e CONCORSO DI IDEE PER LA PIAZZA

Dopo i numerosi incontri pubblici con la cittadinanza, arriva fra gennaio e febbraio in Consiglio Comunale il nuovo "Piano del Governo del Territorio", lo strumento strategico che stabilirà in base alle ultime normative regionali lo sviluppo di Luvinate. Come già noto, le priorità saranno: rispetto dell'ambiente e salvaguardia del territorio, difesa dell'identità con tutela dei cortili storici, aumento ridotto della popolazione, attenzione ai servizi per una vita quotidiana più semplice e sicura (parcheggi, marciapiedi). Infine, ma non meno importante, sviluppo della città pubblica con l'avvio del concorso di idee per la realizzazione della nuova piazza come cuore sociale di Luvinate.

NUOVA SCUOLA, PER IL FUTURO DEI BAMBINI E DEL PAESE

Con la primavera si concluderanno i lavori per l'ampliamento dell'edificio scolastico, necessari al fine di adeguare la scuola alle ultime normative oltre che per rispondere ad un aumento delle necessità: sala per l'informatica e per i laboratori e aula mensa, ormai indispensabile visto che proprio nel 2009-2010 si sta raggiungendo il numero massimo di bambini a mensa (quasi 80). Garantendo i prati e il verde che da sempre rendono bella la scuola e sostenendo le energie rinnovabili, con l'installazione di un impianto fotovoltaico per cui il Comune ha ottenuto un finanziamento di 23.000 euro dalla Regione. Noi non

vogliamo che il nostro paese diventi un quartiere dormitorio e, per fare questo, la scuola rappresenta un irrinunciabile investimento di socialità e di relazione per il futuro.

PORTA SUD DEL PARCO CAMPO DEI FIORI

Sempre con la primavera, verrà realizzata la nuova area di sosta e di ingresso al Parco Campo dei Fiori all'imbocco del sentiero 10, la cosiddetta "porta d'ingresso sud al Parco" voluta fortemente da questa Amministrazione, a sostegno del progetto turistico ed ambientale stabilito nei documenti del Parco Campo dei Fiori ormai da anni e mai realizzato. Il costo per i Luvinatesi? Nessuno, avendo il Comune ottenuto su questo progetto un contributo straordinario di 100.000 euro a fondo perduto dalla Regione Lombardia.

DALLA PARTE DI CHI ABITA E VUOLE VIVERE LUVINATE

Festa dei Nonni, Giornata del Verde Pulito, Terza edizione della Rassegna Musicale "Luvinate Classica e dintorni", Festa della Protezione Civile Intercomunale, Festa della Famiglia, Festa del 4 novembre e delle Forze Armate, concorso "Presepe di Luvinate", Festa degli Ultrasessantenni ed altre idee ora in cantiere: questi sono solo alcune delle iniziative promosse dal Comune negli anni scorsi e già in programma per il 2010, alcune in collaborazione con le operose associazioni. Un impegno a tutto campo per rendere Luvinate un paese bello da abitare e soprattutto da vivere, nell'incontro con gli altri e nella valorizzazione di ciò che ci caratterizza.

Per dialogare con noi:
tretorri.luvinate@gmail.com



**Spazio autogestito dal gruppo consiliare
“Insieme per Luvinate” (minoranza)**

Ronda su ronda... trallallero lallero lallà

Il surreale ingresso di Aldo, Giovanni e Giacomo sul palcoscenico di “Che tempo che fa”, accompagnato dalle note di un motivo reso celebre da Bruno Lauzi, bardati in modo caricaturale da rondisti postmoderni: un mix di kilt di vaga ispirazione celtica e giubbotti con bande catarifrangenti modello ANAS, ha, meglio di ogni argomentazione sociologica, reso evidente il profilo grottesco di un tema che tiene banco su un altro palcoscenico, quello della politica. Anche nostrana. Ormai non rimane che affidarsi alla satira per esprimere un po' di buon senso, come nel teatro shakespeariano, laddove solo al giullare era consentito di ridicolizzare il “Principe” di turno senza correre il rischio del taglio della testa (in quel contesto non era solo una metafora).

La satira come surrogato della politica.

Tutto ciò potrebbe essere considerato regressivo da palati fini ma, purtroppo, rappresenta semplicemente il sintomo di una consolidata subalterità culturale a logiche e, più pericolosamente, a prassi che nulla hanno a che spartire con un approccio liberale e democratico ai temi della sicurezza.

Continuando a lasciare passare sottotraccia esternazioni dai toni esasperati, iniziative discutibili, come quella di rendere possibile l'attivazione di ronde (pur rispondenti nella loro costituzione a requisiti previsti dalla legge) non si rende un buon servizio alla collettività.

Cogliere gli elementi umorali, sintonizzarsi con la “pancia” dei cittadini, alimentarne in modo artificioso, anche un legittimo, stato di insicurezza, potrà provvisoriamente inscrivere l'attore di questa operazione nell'empireo dei cosiddetti “animali politici”, ambito in cui immeritadamente aspirano in molti ad essere ricordati, ma crea un danno alla convivenza civile.

Carabinieri, Polizia locale, Guardia di Finanza evaporano, indispensabili per garantire realmente la sicurezza e pure tuttavia ridotti a comprimari in un dibattito estraneo ai problemi che li

riguardano. Servitori dello Stato con stipendi sottili e mezzi che sarebbe necessario potenziare, presenti sul territorio per missione istituzionale dovrebbero affiancare altri cittadini, di meno certa vocazione, ma con un obiettivo preciso: presidiare vie, piazze, luoghi in nome e per conto della sicurezza collettiva.

Come non cogliere l'esclusiva valenza politica di questa iniziativa, priva di reale efficacia per quanto riguarda la sicurezza pubblica. A che titolo dovremmo delegare il controllo del territorio a cittadini che in modo del tutto autoreferenziale si candidano a ricoprire questo ruolo? La Digos a Roma ha fermato rondisti in camicia bruna, nostalgica riedizione di un passato che si ostina a non passare. Ogni associazione, di fatto, è espressione di un preciso editore di riferimento politico. Cosa prende forma dietro a queste posizioni, purtroppo, non solo folkloristiche? E' la stessa filosofia di fondo che incita i cittadini a picconare lo Stato.

Le ronde sono una risposta alla mancanza di sicurezza che dovrebbe essere assicurata dallo Stato. La privatizzazione dei servizi pubblici, oggi in prevalenza gratuiti (sanità, scuola, pubblica amministrazione, in un prossimo futuro anche le carceri), una risposta all'inefficienza dello Stato. Risposte puramente ideologiche. Prive di alcun fondamento. Laddove sono state applicate hanno creato solo disastri.

Tuttavia la trasformazione da cittadino, paziente, studente, utente a “consumatore” è in pieno svolgimento. Il giorno in cui i “diritti” rappresenteranno solo un “costo”, “forse” potremo consolarci ancora con la satira. Dai nostri televisori Aldo, Giovanni e Giacomo potranno deliziarci con un altro motivetto “Cucù...Cucù...lo Stato non c'è più”, saranno in mutande o con le pezze ai pantaloni, ma ci faranno “morire” dal ridere.

Gruppo “Insieme per Luvinate”



**Spazio autogestito dal gruppo consiliare
"Centro Destra per Luvinate" (minoranza)**

Non sempre i partiti sono "il male"

Cari Luvinatesi

Questa volta vorrei condividere con voi alcune riflessioni che ci sono venute leggendo un volantino circolato in paese poco tempo fa nel quale si fanno alcune considerazioni sul Partito Democratico e sugli svantaggi in generale che ci sarebbero se i partiti nazionali presentassero liste a Luvinate. In particolare si teme il rischio che vengano inserite nelle liste non candidature di Luvinatesi bensì di soggetti raccomandati dai vertici di partito.

Come voi tutti sapete bene la lista Centro Destra per Luvinate fa riferimento diretto alla Lega Nord e non abbiamo mai fatto niente per nascondere, anzi al contrario abbiamo voluto per correttezza esprimerlo chiaramente anche nel nostro simbolo.

Accade inoltre che io sia il responsabile per la Lega dei Comuni di Casciago, Luvinate, Barasso e Comerio e vorrei non tanto "condirvi" con un po' di belle parole ma raccontarvi i fatti che sono realmente accaduti nella campagna elettorale di Giugno 2009 in cui a Casciago si è votato per il rinnovo della Giunta Comunale.

Noi della Lega abbiamo stretto un'alleanza con il PDL ed una Lista Civica ed insieme abbiamo preparato una lista che peraltro ha poi vinto le elezioni mandando a casa una Giunta che aveva suscitato numerose polemiche soprattutto in tema di dossi e di lavori pubblici. Vi posso assicurare che durante le riunioni che abbiamo tenuto non si è parlato altro che dei problemi di Casciago e tutti i candidati erano Casciaghese. Inoltre né la Lega

né il PDL ci hanno imposto candidature dall'alto. Abbiamo scelto in piena libertà ed autonomia i candidati che ci apparivano più adatti a risolvere i problemi del paese.

Anzi colgo l'occasione per scusarmi anche verso i Luvinatesi, a nome della Giunta di Casciago, dei disagi ancora adesso causati dai lavori e dal progetto di piazza Cavour che purtroppo era in tale stato di avanzamento che è risultato praticamente impossibile bloccare i lavori ed il male minore risultava essere quello di portarli a termine per poi vedere come minimizzare i disagi di cui comunque tale Amministrazione è al corrente e cercherà di risolvere al più presto. Desidero concludere queste pubbliche riflessioni concordando sul fatto che al centro dell'attenzione dei partiti, se stanno effettivamente facendo bene il loro lavoro, ci devono essere i problemi della gente cioè di Luvinate, Casciago, etc. e dunque è imperativo proporre candidati che siano realmente interessati a risolverli e che abbiano capacità, voglia e competenze per poterlo fare. Penso di poter affermare in tutta tranquillità che la Lega ed anche gli amici della PDL, a livello locale, si muovono in questa direzione. E comunque alla fine ci siete proprio voi che esercitando il voto scegliete direttamente chi vi rappresenterà e chi no.

Questa è la vostra forza e il vostro diritto. Soprattutto nei paesi come Luvinate questo meccanismo funziona. Fatelo valere ogni volta che vi recate alle urne.

Una cordiale stretta di mano.

Fabio Binacchi

Nel ricordo di Luca Vicenzi

L'associazione *Luca Per Sempre* è nata tra i ragazzi del CSI, i ragazzi che Luca Vicenzi ha sempre seguito, al campo finché ha potuto, a casa finché ha potuto, in ospedale finché ha potuto.

L'idea dell'associazione *Luca Per Sempre* è stata di dedicarsi a uno dei "luoghi" di Luca: l'oratorio, con un progetto concreto, concreto per i ragazzi dell'associazione e concreto per i ragazzi dell'oratorio. *Luca Per Sempre* intende infatti occuparsi dell'oratorio e del campo dell'oratorio. L'idea è trasformare un luogo di gioco in un luogo "altro". Perché? Perché andare a giocare in oratorio diventa di più di "andare a giocare in oratorio". Il primo passo dell'associazione è stato così di tagliare tutti i prati dietro i campi da calcio e da basket, ripulire i perimetri dei campi di erbe ed erbacce, regolare le siepi e le piante, ricucire le reti, recuperare il campo di bocce. Il secondo passo è stato poi installare, su una porzione di prato sulla sinistra dell'ingresso dell'oratorio, un parallelepipedo interrato rosso e un parallelepipedo interrato blu, elementi che anticipano ciò che c'è in oratorio. Il terzo passo è stato scrostare i muri di cinta dietro la porta del campo di calcio, la porta a est, e inserire una parola, "rispetto", e dei colori intorno, in continuità con i colori dei parallelepiedi, i colori del primo progetto dell'associazione: il blu, il giallo, il rosso. Il quarto passo, per permettere all'associazione di continuare con i lavori in inverno, è stato organizzare un torneo di calcio e un torneo di bocce che, per tre settimane consecutive, hanno fatto dell'oratorio un luogo più bello di quanto già è bello, e hanno permesso all'associazione di presentare i propri progetti e di incassare dei soldi. Quanti soldi? 2000 euro sono andati all'associazione per i lavori che in inverno

continueranno, grazie alle iscrizioni all'associazione e alle donazioni. 2000 euro sono andati all'asilo di Luvinata. 2000 euro sono andati allo IEO, Istituto Europeo di Oncologia del prof. Umberto Veronesi. Il quinto passo, a cui tutti sono invitati adesso a partecipare, perché l'associazione è aperta a tutti, è installare degli elementi di legno di diverse dimensioni intorno al campo. Panchine. Cubi. Gradini. Non elementi che l'associazione acquista, ma elementi che l'associazione, con l'impegno e l'impiego di tutti, costruisce, e che continuano il "disegno" dell'ingresso e del murales. Il desiderio di *Luca Per Sempre* è che l'insieme di tutti questi elementi riesca a produrre una domanda in chi entra in oratorio. Magari non c'è una risposta. Ma magari c'è. Il desiderio di *Luca Per Sempre* è, cioè, concentrarsi su una presenza. E, intanto, realizzare qualcosa in concreto in uno dei "luoghi" di Luca. Perché? Perché Luca ci ha regalato l'amicizia. Quando ci incontriamo, dopo un giorno o una settimana o un mese o un anno, ci incontriamo con rispetto, condividiamo una cosa una magari, ma quella è la cosa che conta, quella è LA cosa. E quella cosa permette a tutti i ragazzi e non-ragazzi dell'associazione di dire "sì, Luca ci ha regalato l'amicizia", quella invincibile. E questo va al di là di ciò che l'associazione riesce o non riesce a fare. Non ci si è divertiti a scrostare centimetro per centimetro un muro di 30 metri x 2 metri. O a dissotterrare ciuffo per ciuffo erbe ed erbacce intorno a un campo da calcio di 60 metri x 45 metri. Non ci si è divertiti a tagliare i prati dietro l'oratorio a giugno, luglio, agosto. Però è, più o meno, ciò che è successo. Perché? Per rispetto. Perché quando i prati sono tagliati c'è contentezza. Perché ci con-



Luca Vicenzi.

centriamo su una presenza e non su un'assenza. Il mito di Sisifo. Sisifo è condannato dagli dei a portare un macigno su e giù dalla montagna, sempre, sempre, per sempre. Sisifo è felice o infelice? Uno scrittore, Albert Camus, dice che Sisifo è felice: "Anche la lotta verso la cima basta a riempire il cuore di un uomo. Bisogna immaginare Sisifo felice". Quando andiamo a tagliare un prato che certamente in una settimana, tra sole e pioggia, sarà ancora il prato che stiamo andando a tagliare, siamo comunque contenti. Forse non c'è un senso a tagliare un prato. Ma magari sì. L'estate che verrà, e quella dopo, e quella dopo ancora, i prati saranno sempre tagliati. Ci saranno sempre due parallelepiedi all'ingresso. Ci sarà sempre scritto "rispetto" accanto alla porta a est. Ci sarà sempre un torneo di calcio. Ci saranno delle panchine, dei cubi, dei gradini, per andare in oratorio anche a sedersi oltre che a giocare. E ci sarà Luca. Luca Per Sempre.

*Gli amici e i volontari di
"Luca Per Sempre"*

Contatti:

Alessandro - tel: 333-2870141
mail: doc@apocalypsesnow.it

Chiara Marzoli (presidente Pro Loco): “Meno luvinatesi alle nostre feste”

“Devo ammettere che nel 2009, le manifestazioni organizzate dalla Pro Loco hanno registrato una minor presenza e attenzione da parte degli abitanti di Luvinata. Abbiamo visto la presenza di un maggior numero di persone da fuori paese, ma meno luvinatesi”.

A lanciare il grido di allarme è Chiara Marzoli, presidente della Pro Loco di Luvinata. Eletta alla guida della associazione al termine del mandato di Giancarlo Langini, nel 2006, Chiara Marzoli è da sempre una delle colonne della Pro Loco ed è sempre stata in prima linea, anche se da qualche tempo non abita più a Luvinata.

“L'esempio più evidente è rappresentato dalla partecipazione allo Scarponcino. Un tempo questa manifestazione era la manifestazione delle famiglie, dei ragazzi, delle scuole, dell'oratorio. Partecipavano numerosissimi i bambini delle elementari con tutte le maestre. Partecipava il gruppo dell'oratorio guidato allora da don Luigi Baggi. Era la festa delle famiglie, dicevo”.

In effetti, negli ultimi anni, la scuola non ha avuto un coinvolgimento come in passato. E l'oratorio, come presenze e come partecipazione, non è più l'oratorio di qualche anno fa.

“Ci sono tanti motivi – spiega Chiara Marzoli – Le famiglie vanno più spesso fuori paese per i ponti o in ogni caso non portano più i bambini a correre con l'entusiasmo di una volta. O forse semplicemente sono cambiati i tempi”.

Le presenze restano sempre numerose, allo Scarponcino e alle altre manifestazioni “storiche” come la Festa della mela o la Festa patronale. Ma si coglie un minor coinvolgimento della gente del paese e questo dato, in Pro Loco, viene analizzato con attenzione per capire come affrontare il problema.

Forse, chiediamo, la nascita dell'Associazione Parco del Sorriso – nata in un periodo di particolare conflittualità tra maggioranza e minoranza in Comune - ha avuto una sua influenza sulla minore partecipazione di luvinatesi alle iniziative della Pro Loco?

“Dal mio punto di vista non serviva un'altra associazione. Bastava entrare e far parte della Pro Loco e portare avanti i progetti che l'associazione Parco del Sorriso si prefiggeva, unendo le risorse di personale e strutture. Ma è andata come è andata. Posso solo dire che se ci sono state incomprensioni, queste incomprensioni si possono appianare se le parti in causa sono disponibili alla collaborazione”.

E questo, aggiungiamo, non può che fare bene al paese.

Intanto in Pro Loco si cercano sempre nuovi collaboratori, per sostituire chi si è allontanato per un ricambio naturale o per impegni personali.

“Un ricambio generazionale c'è stato. Negli ultimi due anni sono entrati a far parte del consiglio alcuni giovani, come Caterina Rossi, Andrea Minazzi, Nicolò Conti, Federico Anselmi. E questo è un segnale di vitalità e di novità di cui mi rallegro molto”.

E le tanto amate “Feste dei cortili”? – chiediamo, ricordando la manifestazione forse più caratteristica del paese, fino a una decina di anni fa.

“Le feste dei cortili si sono esaurite nel tempo per mancanza di voglia degli abitanti dei cortili dei vari rioni di organizzare e portare avanti la tradizione.”

Non si poteva fare altro, quindi.

Ma il ricordo di queste feste è ancora vivo.

E chissà?

Dedo Rossi

Le mostre d'autunno

Attraverso le immagini della Festa della Mela, tradizionale appuntamento proposto dalla Pro Loco in ottobre, diventato ormai da molti anni un luogo di incontri sia per gli appassionati di orti e giardini che per i professionisti del settore, vogliamo sottolineare il lavoro di questa associazione. Da anni la Pro Loco, con tutti i suoi volontari, organizza manifestazioni culinarie, mostre, convegni e gare sportive con impegno e professionalità. La fotografia di Paolo Bertolini, che ha ripreso alcuni visitatori della mostra "Una mela al giorno" vuole essere un modo per rin-

graziare tutti coloro che si impegnano perché Luvinate sia un paese sempre più vivo. Accanto alla manifestazione della Pro Loco, abbiamo voluto inserire alcune foto delle mostre organizzate dalla Luart, altra storica associazione di Luvinate, che organizza corsi e mostre di ceramica e che collabora sempre in modo attivo a tante iniziative sociali a favore del paese. Anche la Luart, come la Pro Loco, rappresenta una associazione molto legata al nostro paese e che raccoglie da sempre l'apprezzamento di tutti.



Pro Loco: 4 ottobre - Mostra "Una mela al giorno".



Pro Loco: 4 ottobre - Visitatori alla Mostra della mela.



Luart: 15 novembre - La Mostra della ceramica.



Luart: 15 novembre - Alcuni lavori in esposizione.

RICORDI

**I Talacchini:
una storia americana**

Alcuni nostri compaesani lavorarono, tra l'800 e il '900, negli Stati Uniti come operai o piccoli imprenditori addetti all'edilizia, in specie come "pica prei" (scalpellini, selciatori). Il Luigi Talacchini, tra i due secoli, varcò l'oceano e prese a scalpellare pietre dure.

Dopo alcuni anni ed aver messo qualche soldo da parte tornò al paese a cercarsi una sposa che lo seguisse in America. Incontrò dal tabaccaio una graziosa figliola: la Luisina di Selvapiana. Il giovane se ne innamorò e la sposò. Negli U.S.A. il marito si fece edificare una costruzione in legno dotata di una cucina, di un salone a fungere da bar e trattoria e qualche camera occupata da pensionanti italiani. Vigeva in quegli anni negli Stati Uniti il proibizionismo che impediva la libera vendita di alcolici e super alcolici. La legge sperava di stroncare l'alcolismo diligente, invece favorì l'aggregarsi di bande di gangster che producevano e commerciavano alcolici. Anche la clientela del Talacchini chiedeva alcool che lui vendeva di nascosto. Un giorno si annunciò una visita della polizia federale. La notizia mise in subbuglio i Talacchini che scovarono un posto dove nascondere le bottiglie. La moglie, fingendosi ammalata, si accucciò nel letto, celando sotto il camicione da notte le bottiglie proibite. Le guardie, dopo aver rovistato inutilmente al piano terreno, salirono nella camera da letto dove il Luigi spiegò che la moglie stava a letto, colpita da una febbre infettiva assai pericolosa. Gli uomini, intimoriti, rinunciarono a guardare nel letto dell'ammalata e se andarono. E le bottiglie salvate ridiscesero nel bar.

Le figlie del Luigi e della Luisina, Angelina e Anita, già affidate ai parenti luvinatesi, furono richiamate in America dal padre: le ragazzine, ormai grandicelle pote-

vano aiutare la madre nella locanda. Anita fu affidata per il viaggio all'Ambrosina Arcioni, una ragazza matura e molto bella che si recava a New York a incontrare il promesso sposo, un "pica prei" della Val Ceresio. Partirono da Varese con la nuova ferrovia per Milano da dove raggiunsero Parigi e da lì a prendere il treno per Bordeaux. Attesero alcune ore in stazione. La bambina stanca desiderava dormire. L'Ambrogina la stese su una panchina coprendola con uno scialle per facilitarle il sonno. Un poliziotto, di servizio in stazione, si avvicinò alle viaggiatrici chiedendo alla donna i documenti. Naturalmente l'Ambrogina non capiva il francese e la guardia il dialetto di Luvinata. Infine con il passaporto in mano l'uomo capì che non si trattava di vagabonde ma di emigranti. Il piroscalo scariò i passeggeri a New York. Gli emigranti venivano radunati a Ellis Island in attesa di verificare le carte e della visita medica. L'America rifiutava gli stranieri di dubbia provenienza o malati e li rimandava a casa. L'Ambrogina trovò al porto il fidanzato e se ne andò con lui. Raccomandò all'Anita di attendere il padre che sarebbe giunto di lì a poco per portarla a casa dalla mamma. Man mano passavano le ore e i viaggiatori sfollavano, nella bambina cresceva il timore che il babbo l'avesse dimenticata. Verso sera apparve il genitore: non si vedevano da qualche anno e stentaron a riconoscersi. Il Luigi voleva far colpo sui paesani mostrando la figlia vestita elegantemente all'americana. Entrarono in un grande emporio dove il padre comprò un abito, un cappellino e le scarpe. Il giorno dopo giunsero al paese: oltre alla madre molti italiani l'attendevano in stazione e l'accosero con allegro entusiasmo. Qualche tempo dopo la ragazzina, in abito da lavoro, lavorava china su un mastello. Sopraggiunse un ospite della locanda che prese giocosamente a importunarla. Il giovane mirava al libretto di devozione che

don Cominetti aveva regalato ad Anita raccomandandole di leggere una pagina al giorno così avrebbe pregato e mantenuto viva la sua fede cattolica in quell'agglomerato di anarchici, né avrebbe perduto la sua lingua italiana. Anita si chinò per difendere il libretto e questo scivolò nell'acqua del mastello. Sopraggiunse intanto il padre che, irato, minacciò di cacciare dal locale il giovane malintenzionato. Intanto gli U.S.A. avevano comprato dalla Russia l'Alaska, dove si scoprirono nel letto del fiume delle pepite d'oro; alcuni operai, logorati da anni di un lavoro duro e poco remunerato, scambiarono gli arnesi del "pica prei" con quelli dei cercatori d'oro. Il Talacchini decise allora di ritornare in patria. Contò il suo gruzzolo di dollari e, ridotto il costo del viaggio, pensò che gli sarebbe bastato a costruire la tanto agognata casa. A New York comprò 4 biglietti di terza classe, la classe dei poveri, su una nave italiana. Ai passeggeri veniva offerto un solo pasto caldo al giorno. Ma il peggio poteva succedere di notte in quel dormitorio promiscuo di ragazze, giovanotti, anziani che nascondevano addosso il loro denaro. Il Talacchini decise di smagrire di nuovo il suo tesoretto pagando la differenza per il passaggio in seconda classe, dove la famiglia ebbe una cabina tutta per sé e due pasti al giorno serviti, con piatti e posate, al ristorante.

La famiglia aveva lasciato in paese, affidata ai parenti la figlia Miriam. Tutti si riunirono attorno al padre nella casa nuova di Luvinata, spaziosa e dignitosa con un bell'orto posto. In quella casa vissero l'Angiolina, madre dell'Amedeo Bianchi e la zia Miriam, sposata a un Morassi, prestinaio ai Cassini. Nel terreno confinante l'Anita, una piacevole affabulatrice, costruì una villetta per sé e per il fratello Emilio Binda, già sindaco di Luvinata. Dall'Anita e dall'Amedeo io ascoltai questa storia che mi par giusto non vada dimenticata.

Natalina Avigni Conti

GENTE E CORTILI

Chi si ricorda del GAM (Gruppo amici della montagna)?

Non è stato facile trovare informazioni, ricordi e storie di una associazione nata a Luvinata molti anni fa: il GAM ovvero Gruppo Amici della Montagna.

Da diversi anni non esiste più e solo alcuni dei suoi soci più anziani ne ricordano a sprazzi la vita, le opere e gli onori.

Mi sono messo alla caccia di questi soci, basandomi sull'età presunta e cercando tra amici e conoscenti mi sono imbattuto in Giorgio Macchi.

Alla prima e faticosa domanda: hai conosciuto il GAM? Lui mi risponde che non solo lo conosceva ma ne aveva fatto parte attiva. Vado da lui baldanzoso armato di penna e taccuino e sul cappello un biglietto con scritto "Press" spacciandomi da giornalista, busso e inizio con le domande. E qui cominciano le sorprese.

Grattandosi la testa mi dice che non si ricorda la data precisa di nascita del GAM, circa, attorno, giù di lì, insomma la data più papabile viene collocata attorno agli anni 60, non è molto, ma è già qualcosa. Per aiutarsi a ricordare va "ravanando" in fondo a un armadio e riappare con una scatola di vecchie fotografie. In tutte le case c'è di sicuro una scatola simile: mille fotografie che raccontano una vita, mille ricordi impressi su vecchie stampe ormai scolorite dal tempo, mille volti che muti raccontano la loro storia a volte triste, a volte allegra, a volte sconosciuta, raccolte insieme in memoria dei tempi che furono.

Cerchiamo tra queste foto qualcuna che ci faccia venire alla mente i personaggi, le gite, le situazioni, insomma vogliamo far riemergere dal passato il GAM. Mano mano che le fotografie scorrono tra le nostre mani i pensieri e i commenti si spostano dal nostro obiettivo primario per incominciare a far rivivere i personaggi stampati che,

adagio adagio, sembrano prendere corpo e tornare vividi alla mente.

"Guarda qui, eravamo a Courmayeur al rifugio Torino, era la gita del GAM del..., chissà che anno era?" difficilmente si trovano le date su queste istantanee *"c'era anche il Vittore"* e in fondo al gruppo tutto scolorito appare un volto che solo il Giorgio riesce a riconoscere *"...è il Mario Scolari e poi c'è l'Ezio Avigni, primo presidente dell'associazione"*. Finalmente abbiamo saputo qualcosa di più ed allora via alla ricerca di altre notizie.

"Sai - mi dice il Giorgio - tutto era cominciato da un gruppo di amici poco più che ventenni, al bar dell'Oratorio di Luvinata, con la passione della montagna con il beneplacito di Don Luigi Sironi, provenienti dalla Filodrammatica".

Una foto ci attira: un cammello con una figura in abiti militari e ancora una volta la mente corre lontano e lontana dai nostri obiettivi. Ed allora entrano i ricordi di altra natura: l'Africa, la guerra. Un attimo di pausa e di rispetto verso quella persona che non c'è più e la sua storia si dipana nell'aria, un racconto che parla di vita lontana, di stenti e tutto si perde in un attimo che vale un'eternità.

Accidenti... e il GAM dove è finito? Vengo a sapere che la prima gita sociale degli amici della mon-

tagna è stata fatta...al mare. Al mare? Ed è perché qualche socio non l'aveva mai visto e quindi... via al mare. Colazione al sacco, giretto in barca e poi ritorno a casa, ma da dove? Da Genova, naturalmente, il mare più vicino.

Quante cose iniziano a riemergere dalla "notte dei tempi" su questo GAM e una foto in particolare ferma la voce di Giorgio e della moglie Francesca, uno sguardo corre dolce e veloce tra i due, non vorrei interromperlo, ma mi viene da chiedere: cosa c'è di tanto importante in questa istantanea di una gita? La risposta è unanime: *"E' lì che ci siamo conosciuti, proprio durante una gita del GAM"*.

Galeotto fu il GAM e ... il resto è vita privata.

Riguardando i miei appunti mi accorgo che ho scritto ben poco di questa associazione, ma sono rimasto stregato dall'alone misterioso scaturito da quella scatola polverosa e ricca di ricordi, così ho preferito scrivere di quei brevi ed intensi momenti, ed allora alla fredda e anonima cronistoria ci penserò la prossima volta.

Roberto Cattaneo

PS) Se leggendo questo articolo a qualcuno tornassero alla mente notizie, curiosità, fotografie, aneddoti sul GAM, che potrebbero aiutarci a completare la storia, saremo ben lieti di pubblicarli.



Una storica gita del GAM nel 1968.

ANGOLI

**Il monumento ai caduti:
storia e polemiche**

E' possibile ricostruire le vicende del monumento ai caduti luvinatesi, opera attualmente collocata all'incrocio tra le vie Mazzorin e S. Vito, attingendo notizie dal *Liber Chronicus* della Parrocchia dei Ss. Ippolito e Cassiano (vol. II, pagg. 62, 69 e 70), compilatore il Can. Enrico Stella, nonché consultando quattro articoli ritagliati dalla stampa locale nei mesi di gennaio, febbraio e marzo 1923, accuratamente riposti nell'archivio parrocchiale dal citato sacerdote.

Nella cronaca della parrocchia si legge: "Il giorno 16 maggio 1920, previa solenne funzione religiosa in Chiesa, con discorso di suffragio, fu inaugurato, alla presenza di tutte le autorità, un bel Monumento ricordante i 13 Caduti in guerra, o in causa di questa, di questa nostra Parrocchia. Tanto la funzione in Chiesa come la cerimonia esterna dell'inaugurazione sono riuscite di piena soddisfazione per tutti, per quanto vi sia stata in precedenza qualche animosità e discussione vivace".

Il primo motivo di aspra polemica nacque, quindi, dall'inclusione nella lista dei caduti di tale Enrico Broggi, "morto militarizzato, ma non militare". Ad esito delle ricordate animosità, il quattordicesimo nome dovette essere cancellato dal monumento (l'abrasione in calce all'elenco dei tredici caduti è tuttora osservabile).

L'opera, realizzata da certo "scultore Enrico Rusconi di Bisuschio", venne originariamente collocata "nella piazzetta di fianco alla chiesa" (al di sotto del muro perimetrale di "Villa Mazzorin", precisamente quello prospiciente il "Bar Giardino"). Le spese di realizzazione del monumento furono sostenute, in massima parte, dalla munificen-

za del Grand'Uff. Comm. Edoardo Bosio. Nuovo motivo di controversia scaturì dall'incisione nel basamento dell'opera d'arte del contrassegno socialista. Si narra in uno dei summenzionati pezzi ritagliati dalla carta stampata dell'epoca: "Qualche novità può saltar fuori anche a Luvinata talvolta, benché sia un modesto paesello, per quanto ridente e poetico guardato un po' da lontano. Essendo stato riferito ai nazionalisti di Varese che sul Monumento ai Caduti di Luvinata era stato inciso in una parte del basamento l'emblema dei socialisti, cioè la falce e il martello, immediatamente una rappresentanza dei medesimi obbligò l'autorità Comunale a far cancellare quell'emblema sostituendolo colla Stella d'Italia". In realtà sembra che il basamento recasse scolpiti non già la falce e il martello, ma una falce e una spiga, rappresentazione che ben avrebbe potuto essere interpretata come simbolo rurale e non politico, per quanto, pare, i socialisti avessero voluto scientemente equivocare.

Aggiunge Don Enrico Stella, sempre riguardo al manufatto: "Produce un bellissimo effetto ed è giudicato uno dei migliori, per quanto sia doloroso non riscontrarvi il segno di nostra Santa religione". Proprio l'assenza del Crocifisso divenne l'ennesimo motivo di furiose liti e di gesti sconsiderati. Dagli altri ritagli di giornale si apprende che nel mese di gennaio 1923 un ignoto autore, nottetempo e approfittando dell'assenza della corrente elettrica, sgorbiò sul marmo bianco, con vernice ad olio, due indelebili croci. Al Circolo di Luvinata i socialisti arrivarono ad incolpare dell'azione i giovani dell'oratorio e, in un momento successivo, addirittura il Parroco stesso. Un soggetto, sospettato autore dell'atto in ragione di vaghi indizi, fu malmenato. Dal *Liber Chronicus* si apprende, ancora, in proposito: "Il giorno 4 febbraio 1923 verso le 15 il parroco, previo



Il monumento ai Caduti.

invito del Municipio, procedette alla benedizione del Monumento ai Caduti, che non era ancora stato benedetto per la mancanza di un segno religioso. Aderendo al desiderio della maggioranza della popolazione, il parroco fece ordinare una piccola croce di bronzo di cannone nemico, che poi egli offerse al Municipio, onde fosse incastonata al Monumento".

Le benedizione del monumento rinvigorì le mai sopite polemiche e ciò in ragione del fatto che "La benedizione potrebbe essere intesa come nuova inaugurazione, ma l'inaugurazione era già stata fatta anni addietro!".

Si decise pertanto che il rito della benedizione si doveva svolgere al solo suono delle campane, intonando l'inno "Noi vogliam Dio", senza alcun discorso e nell'assenza delle autorità.

Apposta al monumento la piccola croce in bronzo, si ridestarono, inesauribili, altre polemiche, posto che i "Giovani Cattolici" chiesero a gran voce che fosse scolpito sotto il Crocifisso un noto distico, solitamente inciso nei concerti di campane: "Bronzo bellico tuonò guerra, bronzo Sacro invoca Pace". Alla richiesta si opposero con veemenza, ed evidentemente la spuntarono, le autorità comunali.

Fabio Brusa

BOTTEGA E OFFICINA

Ghost Café

Ghost café è una realtà nuova per il nostro comune in termini di gestione, anche se dall'edificazione dell'immobile i suoi



Roberta Nicola.

locali sono sempre stati adibiti a questa tipologia di attività commerciale.

Roberta, la proprietaria, residente a Voltorre, mi racconta di averlo rilevato nell'aprile di quest'anno; per lei è la prima esperienza di gestione di un bar, ma l'impressione che ne traspare è che abbia una naturale predisposizione.

Il *Ghost café* è frequentato in modo continuativo o saltuario prevalentemente da luvinatresi ma anche da persone dei comuni limitrofi.

Roberta evidenzia come la vicinanza al Golf e al Parco del Sorriso, soprattutto in concomitanza a manifestazioni organizzate dalle associazioni locali, come per esempio Luvonrock, la sagra del boscaiolo, gare nazionali golfistiche e altre, creano una buona sinergia di frequentazione anche per il suo bar, vista l'alta affluenza a queste iniziative.

L'ambiente è accogliente, costituito da un locale d'ingresso con il bancone, dove ad attendere i clienti si alternano Roberta e Max, che lavora qui. Vi è poi una sala interna graziosamente decorata a mano, con circa venti posti a sedere e un'area esterna coperta che accoglie circa trenta persone. Il bar è dotato di due posti auto adiacenti, ma è comodamente raggiungibile posteggiando al Parco del Sorriso. Il *Ghost café* offre ai suoi frequentatori diverse opportunità: dalla visione serale delle partite di campionato nazionale e internazionale su ampio schermo, alla degustazione di un aperitivo particolare denominato "ghost", accompagnato da taglieri di affettati misti, seppioline ripiene, peperoncini ripieni e verdure grigliate, piccole specialità che rendono il momento dell'aperitivo qui, molto speciale e diverso rispetto ad altre proposte

SCHEDA DELL'AZIENDA

GHOST CAFÈ

di Nicola Roberta
via Vittorio Veneto, 57
Luvinate
Tel. 0332/220284
329/9098555

Orari di apertura:
Tutti i giorni
dalle 5.45 alle 20.00

Giovedì e sabato
dalle 5.45 alle 23.30

di bar vicini. Dalla frequentazione di giovani motociclisti, che spesso effettuavano una sosta al bar è nata una bella collaborazione tra Ghost Café e "Torre Moto Club" di Casciago, che qui ha la sua sede.

Il giovedì sera gli iscritti al Club si riuniscono, per raccontarsi le "moto gite" fatte, per programmare le attività associative e le prossime uscite (per maggiori informazioni www.torremoto.it).

Luca Autelli



L'insegna del "Gost café", sede del "Torre Moto Club".

PER LE VIE DEL PAESE

Prosegue la nostra rubrica "Per le vie del paese", con lo scopo di conoscere meglio i personaggi locali a cui sono state dedicate le vie di Luviniate.

Oggi è la volta di via Bosisio.

Via E. Bosisio

Via Bosisio è una vietta stretta a senso unico che costeggia il retro della chiesa, l'oratorio e il muro di cinta della villa Bosisio. Prende il nome da Edoardo Bosisio, illustre personaggio di origine comasca entrato a far parte a pieno titolo della popolazione luvinatese.

Il signor Edoardo nasce a Ponte Lambro (Como) in un non precisato anno di fine '800 e muore a Milano nel 1939.

Nel 1906 compra i suoi primi terreni a Luviniate, nella zona della Fabbrica. Da questo momento in poi dedica la sua vita all'agricoltura: acquista altri terreni della zona, fa costruire il primo silos per conservare l'erba per gli animali a Casciagio, apre un'attività di vendita di macchine agricole e pesticidi.

Da buon industriale, Edoardo entra in politica diventando sin-

daco di Luviniate dal 1914, a cui fa seguito la carica di Podestà di Comerio (fino al 1939) negli anni del fascismo, quando i tre comuni di Luviniate, Barasso e Comerio vengono accorpati.

Tutti si ricordano di lui come di un uomo semplice, onesto, capace di far mantenere la calma ai suoi concittadini, soprattutto in un momento critico come quello fra le due guerre, anche se qualcuno ricorda più di una rissa scoppiata tra fazioni opposte proprio sotto l'occhio vigile della statua di San Giuseppe appena portata in paese.

Ma il signor Bosisio non era conosciuto ed apprezzato solamente come sindaco: era molto noto anche a Varese per aver fondato e diretto (dal '20 al '39) il Consorzio Agrario della Provincia di Varese e per esser stato direttore della Società Montecatini, che si occupava di prodotti chimici tra cui, appunto, i fertilizzanti.

Si occupò anche della Fabbrica di Luviniate che ospitava famiglie contadine, il loro bestiame e un allevamento di bachi da seta i cui bozzoli venivano venduti a peso alla filanda di Comerio, munita di una grande bilanca di ottone,



L'ingresso di Villa Bosisio.

sempre lucida, proprio all'ingresso. Il prezzo era fissato di volta in volta dal Ministero dell'Agricoltura e a volte si riusciva a guadagnare addirittura 32 lire al chilo, che per quegli anni significava più cibo in tavola per un bel po'.

La sua famiglia era numerosa, una moglie bella e un po' abbondante, come tutte le donne agiate dell'epoca, sempre vestita bene e con classe, due figli maschi, un ingegnere e un dottore in agraria che rileverà l'attività del padre, due figlie femmine, una, sposata con un ufficiale che aveva combattuto la guerra d'Africa e al cui grandioso matrimonio partecipò, non solo tutto il paese, ma anche un discreto numero di ufficiali tutti in alta uniforme, e l'altra nata con dei problemi e assistita fino all'ultimo dalla famiglia e dalla domestica, la Nesta dul Bosisi.

La sua villa si trova proprio in fondo alla via omonima; un grande cancello in ferro con dietro viali, siepi e statue fa da custode ad una grande casa, ancora abitata dai discendenti del signor Edoardo, che agli sguardi più attenti rievoca il prestigio di questo piccolo grande personaggio della storia luvinatese.



Villa Bosisio.

Serena Langini

ANCHE NOI

Anche quest'anno abbiamo invitato le maestre della scuola primaria "Celestina Pedotti" a collaborare con i "Quaderni di Luvinate", come segno concreto di quel legame tra scuola e territorio oggi più che mai importante. Per questo numero, abbiamo ricevuto un augurio firmato dagli alunni della classe quarta e lo pubblichiamo ringraziando i ragazzi e le loro insegnanti.

**Scuola primaria:
un nuovo anno scolastico
è cominciato**

Anche questo nuovo anno scolastico è iniziato all'insegna dell'allegria: il 14 settembre entrando nell'edificio scolastico abbiamo trovato ad accoglierci tanti palloncini variopinti e, con un augurio di benvenuto, due grandi sagome di cartone colorate raffiguranti Giulio coniglio e l'oca Caterina.

Questi sono due dei personaggi di un simpatico racconto che insegna le regole per stare bene a scuola.

Nei primi giorni abbiamo accolto con canti, scenette, balli, filastrocche, cartelloni colorati i

bambini di classe prima, che quest'anno sono ben diciotto, e le nuove maestre.

Ogni classe ha preparato alcune caselle di un gioco molto divertente con i personaggi della storia che abbiamo poi fatto tutti insieme nell'atrio.

E' seguita una gustosa merenda preparata dall'Associazione dei genitori.

E che dire dell'allegria castagnata al Parco del Sorriso... Purtroppo quest'anno a causa del brutto tempo non siamo potuti andare a raccogliere le castagne tutti insieme nel bosco, ma ognuno di noi ne ha procurate un sacchetto.

Grazie alla collaborazione del signor Lazzaro, che le ha cotte a puntino, dei signori Raoul e Cesare che ci hanno accompagnato vigilando su di noi, ne abbiamo fatto una scorpacciata. Un momento particolarmente significativo, che ormai è diventato una tradizione, è stato l'alzabandiera.

Ogni anno, infatti, noi ci riuniamo sotto il portico della scuola con le autorità e cantiamo l'"Inno alla gioia" in tre lingue diverse: francese, inglese e naturalmente italiano, mentre le bandiere vengono alzate.



L'uscita della scuola elementare.

Sfortunatamente pioveva e non è stato possibile lanciare i palloncini augurali.

E' stato molto bello e interessante il discorso del Sindaco, che ci ha fatto gli auguri di buon anno scolastico.

Siamo pronti ora ad affrontare il nuovo anno scolastico che sarà come sempre ricco di esperienze importanti.

Non vediamo l'ora di riprendere i nostri progetti di teatro, di musica, di ambiente, i laboratori di lettura e quelli di attività espressive. Ci aspetta anche un viaggio di tre giorni alla scoperta di una zona della nostra bella Italia, il tanto atteso soggiorno studio, riservato ai grandi della scuola.

Che dire di più?

Siamo pronti e ben motivati: zaino in spalla e...

BUON ANNO A TUTTI!

Anzi...

applicando le lingue studiate...

BONNE ANNÉE

À TOUT LE MONDE!

HAPPY YEAR TO ALL!

**Auguri,
vicesindaco**

Giulia Meschini e Alessandro Boriani (vicesindaco di Luvinate) si sono sposati il 12 settembre scorso nella Chiesa di Sant'Antonio alla Motta, a Varese.

La redazione dei "Quaderni di Luvinate" ha voluto ricordare questo momento e augura agli sposi tanta felicità.



La classe quarta della scuola primaria "Celestina Pedotti" di Luvinate

LIBRI E ALTRO

**Generale Vasile:
dall'Eritrea a Luvinate**

La biblioteca di Luvinate è dedicata al generale Vasile. Ma non tutti forse, soprattutto tra i più giovani, conoscono questo personaggio e per quale motivo la biblioteca locale è a lui dedicata. Abbiamo pensato di tracciare, sui "Quaderni di Luvinate", un breve ritratto del generale: vuole essere un modo per ripercorrere con la memoria un ricordo grato.

Nato a Scandolara Ravara in provincia di Cremona il 29 novembre del 1914, il generale Giuseppe Vasile si era trasferito a Luvinate nel settembre del 1950. Ma solo attorno al 1970, quando lasciò la carriera militare con il titolo di Generale di Corpo d'Armata, per raggiunti limiti di età, si stabilì in modo definitivo a Luvinate, in via Postale Vecchia, nella casa il cui giardino confinava con quello della maestra Conti.

Negli ultimi anni aveva espresso all'allora Sindaco Emilio Binda il desiderio, poi realizzato, di costituire una biblioteca comunale alla quale avrebbe donato tutti i suoi libri.

Morì il 25 maggio del 1988, colpito da un male incurabile e da ictus cerebrale.

La sua biblioteca è diventata così, per suo desiderio, patrimonio pubblico: tra i suoi libri si trovano tra l'altro testi rari e specialistici di tattica militare, di storia relativa soprattutto alle campagne d'Africa e libri di storia che appassionano gli studiosi.

Nel ricordarlo, grati per l'affetto che lo aveva legato al nostro paese, abbiamo pensato di riportare ampi stralci di una lettera pubblicata in occasione del cinquantesimo anniversario del settantasettesimo corso dell'Accademia Militare, Scuola

di Applicazione di Fanteria di Parma. Da questa lettera, scritta dal generale Piero Cadeddu, esce un'immagine chiara e limpida dell'uomo e del servitore dello stato.

"La nostra stima nei suoi confronti sempre elevatissima era rimasta intatta nel tempo. Permeato di infinita modestia, Beppe Vasile è stato, nel corso della sua vita, la testimonianza vera e costante di un triplice impegno, vissuto con tanto onore ed assoluto rigore: l'impegno del soldato, quello dello studioso e quello dell'uomo dall'animo nobile, generoso, puro, integerrimo. (...) Fervente cattolico, chi lo incontrava senza conoscerlo, riceveva l'impressione che in lui abitasse la modestia più nuda, quasi evangelica, capace di apparire, in questo mondo sempre più affollato di presuntuosi, come un simbolo di contraddizione e di diversità. (...) Ha combattuto per tre anni con il massimo onore in Etiopia, al comando di reparti coloniali, prima contro la guerriglia abissina e poi contro gli inglesi. Ferito due volte, era stato decorato di una medaglia d'argento e di una di bronzo al Valor Militare, sopravvivendo a numerosi combattimenti ed esponendosi sempre dove il rischio era maggiore spesso d'iniziativa e perfino in contrasto con i superiori. (...) Visse la lunga prigionia di

guerra in India con animo paziente, ma con la mente vigile e sempre dedicata a studi di cultura varia, particolarmente di carattere storico-militare.

(...)Affetto da "mal d'Africa" volle tornarvi e nel 1950 si fece destinare in Somalia allorché l'ONU affidò all'Italia il mandato di amministrare quella nostra ex-colonia, con l'incarico di organizzarvi uno stato moderno ed indipendente. Anche laggiù Beppe Vasile si fece onore, contribuendo prima da Capitano e poi da Maggiore a creare l'intelaiatura dell'Esercito Somalo. Tornato in Patria ebbe numerosi incarichi, tutti assolti in modo eccellente, fino a tenere in Friuli il comando di un Reggimento e fino alla promozione a Generale. Non avendo mai concepito alcuna ambizione di carriera (...) decise di lasciare il servizio con cinque anni di anticipo (...). E' da supporre che tra le giustificazioni del suo gesto abbia prevalso quella dettata da un profondo amor familiare. Persi madre e fratello, gli era rimasto solo il padre che morì alla veneranda età di 101 anni, due prima di lui. Egli volle assisterlo fino alla fine, rinunciando a tutto se stesso (...). Beppe Vasile è scomparso in punta di piedi come in punta di piedi era entrato in Accademia ed aveva poi vissuto l'intera sua vita. Diversi suoi averi sono stati distribuiti, mediante donazioni, a vari istituti di beneficenza e di assistenza specie per anziani e per l'infanzia, laici e religiosi. Una donazione è andata anche ad una Associazione di Ex Ascari Eritrei (...) Come sua ultima volontà ha disposto di essere sepolto nella tomba di famiglia a Mezzanino (Pavia) e che sulla lapide sia collocata una sua fotografia in divisa."

(Ringraziamo per la collaborazione Paolo Pozzi)



Il generale Giuseppe Vasile.

APERTO AL PUBBLICO

La rubrica "Aperto al pubblico" inaugurata nello scorso numero dei "Quaderni di Luvinata" vuole presentare racconti, testimonianze, ricordi dei lettori. Mentre invitiamo a scriverci, pubblichiamo una poesia natalizia, scritta da Giorgio Macchi nel novembre del 1964, in occasione del primo bollettino del GAM, Gruppo Amici della Montagna (la storica associazione nata attorno a don Luigi Sironi e che allora aveva come consiglieri: Ezio Avigni, Vittore Bianchi, Giorgio Macchi, Renato Roi, Luigi Buzzi).

Di questa associazione Roberto Cattaneo ci ha raccontato a pagina 17. Ed è stato proprio durante la preparazione di questo articolo che è emersa da una vecchia scatola questa poesia di auguri di Natale. La pubblichiamo perché vogliamo unirvi a questi lontani auguri, per dire anche noi oggi Buon Natale a tutti i nostri lettori.

Buon Natale 1964

*Anca Natal a l'è urmai rivaa
e cuma l'è usanza
sa fa i auguri ai cumpaesaa,
ai autorità e a tuti quant
cumincem alura dai superiur
parchè se de no ghe l'han a maa.
Tanti augur al Sindic e ai Cunsiglier:
donic o Bambinel anca una benediziun
parchè ghe vegna mia
(se poo mai savée)
ul ghiribiz opur la tentaziun
de imbroiaa i poor contribuent.
Tanti auguri ai sciuri che stan sota al Castel:
ai Lovati, al Bellora e all'Ingegner,
ai loor fiu ai servi e cameree
a perché no anca ai vostar miee.
Tanti auguri a chi sta ai Ransch:*

*al Gasparini, al Binda, al Cesar legnamée,
al sciur Vasile, al Conti e al Vanotti l'ingegner.
Tanti auguri a chi da Selva Piana,
a chi da Mota e chi di grataciel
che disan in bei da vidée
anca se sembran duu oss che guardan in ciel.
Tanto auguri a tuc i esercent,
al sciur Ernest, al Carlo, al Folladori,
al Spartaco, la Eva e al Ciculin
e spend pur un'altra di To benediziun
parchè ga nan bisogn lur
se non altar par ten luntan la mugia di nost imprecaziun
(...)*

*Quanti auguri mi voraria faac,
de salud de bona nova però
al ma scusa se in doo righ
podi mia fac savee tuta la nostra intenziun.
La ciapa insci a la bona
un poo a la muntagnina al so anca mi,
però in sincer e vegnan dal nost cor
e quest l'è quel che cunta al di d'incoo.
Ciapemala insci cuma la vegn
pensegh un poo che ul Padreterno al se fidàa
a mandàa chi su chesta tera ul So fioo
e l'han cascìa tut un bot, vardée un po,
in una stala quattàa cunt poo da feen,
e se lamentum nunc che ghem
un tec e qatar danèe
e un tuchel de tera, saran
dimaa duu metar ma in asée
par quatam su tucc,
quant a saràa ul nostar mument.
E alura alegria; su cuntent,
cascem via i preoccupaziun
e intant che ma regordi
e sem in temp ciapèe
i auguri da tuta la redaziun.*

Giorgio Ambrogio Macchi

Corso di pittura

La Biblioteca propone un Corso di pittura (paesaggi e nature morte). Il corso partirà da metà gennaio e sarà tenuto dalla insegnante Antonella Lelli nelle serate di mercoledì dalle ore 20 alle ore 22. Il numero minimo di partecipanti sarà di 8 iscritti. Il numero di lezioni previsto è ancora da definire e il costo per lezione sarà di 12 euro. Per informazioni e prenotazioni ci si può rivolgere a:

Giulia Lucchina, via Postale Vecchia 10, Luvinata, telefono 0332 820109.

Nuovi arrivi in biblioteca

Inaugurata in biblioteca una nuova sezione: gli audiolibri. Consigliamo l'ascolto/lettura di "Tra la gente" di Vincenzo Cerami e di "Donne dagli occhi grandi" di Mastretta Angeles.

Nel tradizionale settore dei libri, ricca è la proposta di testi di psicologia infantile. Ai genitori consigliamo ad esempio: "Leggimi forte" di Rita Valentino Merletti (uno strumento utile per accompagnare i bambini nel mondo della lettura), "Le emozioni dei bambini" di Isabelle Filliozat, "Come capire e superare le paure dei bambini" di Gisela Preuschoff.

Ricordiamo che il prestito di libri e DVD in biblioteca è gratuito.

NUMERI UTILI

UFFICI DEL COMUNE

Telefono 0332 824130
Fax 0332 824061
e-mail sindaco@comune.luvinate.va.it
sito www.comune.luvinate.va.it

ORARI di apertura

Lunedì	8.50 - 12.50	15.00 - 17.00
Martedì	8.50 - 12.50	
Mercoledì	8.50 - 12.50	
Giovedì	8.50 - 12.50	15.00 - 18.00
Venerdì	8.50 - 12.50	
Sabato	8.50 - 11.50	

UFFICIO TRIBUTI

Lunedì 11.00 - 12.00
Venerdì 11.00 - 12.00

UFFICIO TECNICO

Giovedì 15.00 - 18.00
Sabato 09.00 - 12.00

ASSISTENTE SOCIALE

(Dott.ssa Michela Carretta)
Mercoledì 08.30 - 10.30

SINDACO

(Geom. Silvano Calderato)
(su appuntamento)

ASSESSORATO AI SERVIZI SOCIALI

(Dott. Alessandro Boriani)
(mercoledì su appuntamento)

ASSESSORATO AL BILANCIO

(Ing. Agostino Aschedamini)
(mercoledì su appuntamento)

ASSESSORATO ALLA CULTURA

(Avv. Fabio Brusa)
(sabato su appuntamento)

ASSESSORATO ALL'URBANISTICA

(Ing. Angelo De Amici)
(mercoledì su appuntamento)

CENTRO ANZIANI

presso Centro Sociale
(Responsabile: Sandra Molinari)

Orari:

Martedì	14.00 - 18.00
Mercoledì	14.30 - 18.00
Giovedì	14.00 - 18.00
Venerdì	14.00 - 18.00
Domenica	14.30 - 18.00

BIBLIOTECA

presso Centro Sociale
(Bibliotecario: Paolo Bertolini)

Lunedì	15.00 - 17.00
Giovedì	15.00 - 17.00
Sabato	15.00 - 17.00

CIMITERO

Orari:

dal 1° ottobre al 30 marzo:
tutti i giorni 08.00 - 17.00
dal 1° aprile al 30 settembre:
tutti i giorni 08.00 - 19.00

CENTRO RACCOLTA RIFIUTI di MOLINA

Orari:

Lunedì	13.30 - 16.00
Mercoledì	13.30 - 16.00
Sabato	09.00 - 12.00 13.30 - 17.00

Quaderni di Luvinate

Via San Vito 2 - 21020 Luvinate
e-mail: quadernidiluvinate@yahoo.it

Responsabile: **Silvano Calderato**

Redazione: **Luca Autelli,**
Paolo Bertolini (fotografo),
Paola Buzio, Alexandra Cattaneo,
Lucia Bianchi Cattaneo,
Roberto Cattaneo, Nicolò Conti,
Sandro Mirabelli, Serena Langini,
Giulia Lucchina, Dedo Rossi

Stampa: Scriba s.r.l.

Via Europa, 17 - Sangiano (Va)